l'Unit à / venerdì 1 ottobre 1976 REDAZ. DI PERUGIA: P.ZA DELLA REPUBBLICA 71 • TEL

21839 - REDAZ. DI TERNI: CORSO TACITO • TEL 491150 PAG. il / umbrl a

Con i soliti ritardi della burocrazia ministeriale e i problemi irrisolti -

In 120 mila affrontano

il nuovo anno scolastico
Sono 6.890 soltanto a Perugia i bambini iscritti per la prima volta - Complessivamente sono 52 mila gli alunni

delle elementari in Umbria, 35 mila delle medie, 30 mila delle superiori • I gravi problemi del corpo insegnante

Centoventimila, l i popolazione di una città coma Perugia, tanti sa-
ranno domani gli studenti che alle 8,30 dovrebbero presentarti di fronte
agli Ingressi delle scuole umbre (dalle elementari alle scuole medie secon-
darle e a quelle superiori).
Alla fine, poi, non saranno 120 mila: anche se in Umbria I pro-
blemi dell'edllltla scolastica non sono cosi gravi come In altre parti
d'Italia e praticamente non esistono doppi turni, ci sono sempre I
ritardi della burocrazia ministeriale a far si che 11 1. ottobre non sia
proprio il primo giorno di scuola per tutti.
Ad andarci per la prima volta a scuola, quest'anno ci sono, in pro-
vincia di Perugia, I 6.S90 bambini Iscritti alla prima elementare) in
provincia di Terni il numero è leggermente Interiore. 36 mila sono
gli Iscritti alle elementari in Provincia di Perugia; 23 mila quelli alle
scuole medie; 23 mila alle scuole medie superiori. Complessivamente
In Umbrla 52 mila sono gli Iscritti alle elementari, 35 mila alle
alle medie, 30 mila alle medie superiori. Il numero degli studenti, insom-
ma, lo si conosce. Non si conosce, come al solito, fino a questo momento,
Il numero degli Insegnanti, allo prese con gli assurdi ritardi ministeriali
nelle nomine e nelle assegnazioni.

La scuola riapre ancora una
volta senza che siano stati
risolti i nodi fondamentali
della sua crisi e senza garan-
tire la copertura dell'orario di
lezione fin dal primo gior-
no.

I ritardi e le carenze so-
no cosi gravi ed annosi che
si corre il rischio di essere
ripetitivi e noiosi.
Basta soffermarsi sulle que-
stioni del reclutamento del
personale per cercare di ca-
pire il perché ogni anno si
rlpresenti il problema delle
cattedre ncn coperte (o co-
perte ad anno inoltrato) e,
nella migliore delle ipotesi —
si fa per dire —, della gi-
randola vorticosa di insegnan-
ti da una scuola all'altra. E"
sempre esistita una forma di
precariato, che a partire dal-
la seconda metà degli anni
'60 ha assunto dimensioni ab-
normi: i precari ad un cer-
to punto, nella scuola media,
sono stati molti di più del
personale « di ruolo ».
Questo per un motivo mol-
to semplice, che lo Stato ri-
sparmiava parecchio utilizzan-
do personale sottopagato per
svolgere le medesime funzio-
ni con le stesse responsa-
bilità (soggettive e verso la
società, in particolare verso
quell'oggetto di poco conto
che sono i giovani).
Con questo sistema i mini-
stri (cioè i democristiani)
hanno conseguito un altro ri-
sultato, ben più importante
dal punto di vista politico:
poter gestire una categoria
divisa al suo interno, lacera-
ta da problemi quotidiani e
in perenne aspettativa di ge-
nerose concessioni corporati-
ve. A colpi di leggine sanato-
rie si prometteva la sistema-
zione in ruolo ad un preca-
riato che trovava 11 suo san-
to protettore a scadenza rit-
mata di legislatura.
La recente immissione in
ruolo di circa 150.000 inse-
gnanti, imposta in termini
ravvicinati dai sindacati con-
federali, ha cominciato a por-
re le premesse per un asse-
stamento della situazione. Il

' ministero non ha perduto oc-
casione per introdurre nuovi
elementi dì divisione nella ca-
tegoria: i beneficiari di una
precedente legge di immissio-
ne in ruolo attendono ancora
di veder riconosciuto il loro
diritto.

La strategia confederale pun-
ta del resto ad una risolu-
zione col nuovo contratto del
precariato residuo (circa 60
mila insegnanti), perché la si-
tuazione si possa definitiva-
mente normalizzare. Intanto
la girandola prosegue e si
può sperare di fermarla sol-
tanto fra tre o quattro anni.
Prendiamo la situazione della

' regione: ad anno scolastico i-
niziato restano scoperte an-
cora un buon numero di cat-
tedre. Facciamo un calcolo ab-
bastanza preciso: le operazio-
ni di «sistemazione» e di
nuove nomine di incaricati
al Provveditorato di Perugia
cominceranno verso la metà
di ottobre, perché prima si
deve procedere alla sistema-
zione di una categoria pauro-
samente misteriosa ai cittadi-
ni. quella degli Insegnanti «so-
vrannumerari » (si chiamano
proprio cosi ed è davvero su-
perfluo spiegare chi sono).
Se tutto va bene, e non
si tiene conto di facilmente
prevedibili imprevisti — erro-
ri di assegnazione, ricorsi in
pendenza o accettati, ecc. — le
cattedre dovrebbero essere ri-
coperte alla fine di novembre.
E l'elefante dovrebbe esser
in grado di partire. Qualche
classe o qualche corso intan-
to avrà perduto due mesi per
qualcuna o tutte le disci-
pline.
Per concludere bisognerà pu-
' re fare un accenno ai ragaz-
zi più disgraziati: sono quel-
li degli «spezzoni», cioè dei
corsi- non completi che non
fanno « cattedra » (la sezione
. di nuova formazione, quelle
indicate con le lettere più
«Ite dell'alfabeto). Saranno
gli ultimi ad avere un corpo
insegnante, per il solo delit-
to d'essere capitati nell'ulti-
ma sezione (erano i figli de-
gli operai e dei contadini

Cronista per

concorso pubblico

Tra le dicerie, gli scandali-
smi di queste settimane ce
ne è una che è una vera e

propria provocazione nei con-
fronti degli interessati.
Si dtee, infatti, che Paolo
Meattelli, cronista locale de
« II Popolo », la cui violenza
contro il clientelismo delle

giunte di sinistra è nota, sta
in procinto di entrare come
giornaliste presso le sede di
Perugia ' della RAI-TV. Noi
non et crediamo perche è no-
to il rigore con cui la RAI-TV
fa assunzioni: sempre con-
corsi pubblici, mai lottizzazio-
ni o cltenlellsmL D'altra par-
te ìa RAI-TV ha dimostrato

sempre efficienza: il nBóllet-
flao dell'Umbria* è fatto da

tettanto SI persone.
'Siamo certi, invece, che si
tratta solo di uva voce pro-
vocatoria contro il rigoroso
Mmttelli.

quando le classi si facevano
per ordine di importanza so-
ciale). Una cosa e certa: que-
sta macchina assurda stritola
lo studente, cioè il soggetto
principale
E lo studente ne risente
sia in termini educativi (la
scuola è momento di forma-
zione e affinamento della per-
sonalità), sia in termini istrut-
tivi (e cioè di acquisizione
delle capacità fondamentali
del leggere e scrivere e di
quelle più strettamente pro-
fessionali). Gli studenti umbri
sono 'anche — chi l'avrebbe
detto? — fortunati: non han-
no avuto la ventura di na-
scere in una delle grandi cit-
tà dissestate dal malgoverno
democristiano, dove da anni
si fanno i doppi ed anche
1 tripli turni (la scuola che
diventa fabbrica, ma di im-
produttività).
Gli Enti locali della nostra
regione hanno sempre appron-
tato con tempestività le aule
necessarie, e nonostante le
enormi difficoltà finanziarie,
garantiscono un livello di ser-
vizi (mense, trasporti, ecc.)
impensabile in tante altre zo-
ne del paese. Anche questo si-
gnifica governare in modo di-
verso.

Stefano Miccolis

Per 120 mila studenti umbri ricomincia il calvario di un

anno che ripresenta gli errori del passato

Impegnato confronto tra le varie forze politiche alla Regione

Il dibattito in Consiglio sdrammatizza la polemica sulla «macchina pubblica»

Il democristiano Baldelli ha annunciato l'atteggiamento costruttivo che intende perseguire il sue partito • Sottolineato dal repubblicano Arca-

mone il serio impegno della maggioranza sul problema • Stigmatizzato dal compagno Gambuti il «polverone» strumentale dei giorni sconi

PERUGIA, 30.
Il dibattito (e la polemica)
sulla « macchina pubblica »
ha trovato stamattina in Con-
siglio regionale un'eco estre-
mamente importante. Anzi
finalmente è riuscita, potrem-
mo dire, ad approdare, do-
po tanto peregrinare, nella
sua sede istituzionale e poli-
tica più adeguata ed adatta.
E il dato politico che è emer-
so nel confronto libero e spas-
sionato che si è avuto tra i
partiti democratici è un dato
che lascia di gran lunga alle
spalle i toni esagitati, l'esa-
sperazione forzata, la stru-
mentalizzazione anticomuni-
sta che determinate forze
con l'ausìlio dei settori rea-
zionari della stampa aveva-
no cercato di montare.

La discussione su questo te-
ma ha impegnato quasi per
intero la seduta mattutina

con l'intervento di esponenti
di tutti i partiti e le conclu-
sioni del compagno Germano
Marrl presidente della giun-
ta regionale.
Il confronto, in verità, era
stato sollecitato da una let-
tera che il capogruppo della
Democrazia Cristiana on. Bal-
delli aveva mandato ol pre-
sidente Fiorelli con la richie-
sta di un dibattito sulla
« macchina pubblica v. L'uf-
ficio di presidenza del Con-
siglio e la stessa giunta non

Oggi dibattito
a Terni sull'aborto
TERNI. 30
Domani, venerdì, alla Sala XX
Settembre, alle 17, si tiene una
conferenza dibattito, organizzata
dalla Federazione comunista terna-
na, sulla proposta di legge del PCI
sull'aborto. Presiederanno I compa-
gni Ezio Ottavianl, senatore, e
Alba Scaramucci, deputato.

Intervista di Paolo Buitoni al settimanale « L'Espresso »

<L' IBP non fa più per me

Il giovane manager spodestato afferma di essere disoccupato e disponibile — La profondità

della rottura con il resto del gruppo dirigente — Una riconsiderazione della politica aziendale
PERUGIA. 30
Che cosa intende fare ades-
so? «In nove anni di lavoro,
avrò pur acquistato una certa
competenza in campo finan-
ziario e manageriale». E* su
piazza, insomma? « Si sono
disoccupato e disponibile».
Le frasi fra virgolette sono
di Paolo Buitoni, l'ammini-
stratore delegato della IBP
che ha « lasciato » il presti-
gioso incarico nel corso del-
l'ultima, burrascosa, riunione
romana del consiglio di am-
ministrazione del gruppo.
A raccogliere la polemica
affermazione è stato il setti-
manale l'Espresso che pubbli-
ca nel suo ultimo numero una
intervista con l'ex dirigente
della IBP.

Paolo Buitoni ha, dunque,
rotto 11 velo di riserbo da lui
innalzato all'indomani delle
sue clamorose dimissioni la-

sciando intravvedere, con
estrema nettezza, la profon-
dità della rottura consumata
quel giorno fra lui. Paolo Bui-
toni, e il resto dell'entourage
Buitoni-Spagnoli. Paolo Bui-
toni, insomma, non solo non
è più l'amministratore dele-
gato del gruppo IBP, ma con
la IBP — lascia intendere
— non vuole più nulla a che
vedere. Resterà probabilmen-
te un semplice azionista. Per
il resto pensa di continuare
la sua esperienza manageria-
le con altri gruppi non lega-
ti alla IBP.

A quali interpretazioni si
presta lo sfogo del giovane
«manager» perugino? La ri-
sposta la si trova nel resto
dell'intervista, nella difesa
convinta che Paolo Buitoni
fa dell'intero suo operato, del-
le scelte da lui fatte- Esce co-
si confermata la tesi di chi

ha visto nell'operazione che
ha portato Bruno Buitoni a
succedere al cugino, il segno
di un profondo contrasto di
linea maturato, in questi an-
ni di riconsiderazione della
politica aziendale, in seno alla
famiglia Buitoni. Un contra-
sto non secondario, non ricon-
ducibile cioè a semplici fatti
di efficentismo aziendale, ma
ad un discorso di prospettive
dei gruppo e probabilmente
anche di ambizioni.

L'immagine che Paolo Bui-
toni vuol dare di sé nell'in-
tervista è quella del manager
illuminato proiettato nella ri-
cerca di nuovi mercati — « ho
cercato di sviluppare la par-
te estera del gruppo », dice —
di colui che ha costituito un
« piccolo nucleo di manage-
ment particolarmente effi-
ciente». La difesa di questo
management, dei suoi uomi-

ni è convinta. Paolo Buitoni
lascia così intendere che il
cugino che gli è succeduto, su
questo terreno potrebbe cam-
biare rotta, ridimensionare
ambizioni e prospsttive.
Il linguaggio è cifrato. Non
sfugge comunque che, al di
là di quello che Paolo Buito-
ni vuol lasciare intravvedere,
anche lui si tiene lontano dal
dare risposte ai più vari in-
terrogativi suscitati dalla sua
sostituzione,
Dove va la IBP, dove si indi-
rizzeranno i suoi investimenti,
quale struttura assumerà,
quale atteggiamento al di là
di quello, negativo, che ha
portato alla rottura delle trat-
tative, la nuova dirigenza
avrà rispetto alla vertenza in
corso? Paolo Buitoni ha pre-
ferito non dirlo.

g- pa.

Facciamo un po' di luce sul proliferare distorto delle radio private

Una lotta fino all'ultimo Megahertz

Abbiamo parlato ieri del
« Comitato regionale umbro
per il servizio radio televisi-
vo » ed oggi rimaniamo in
tema di informazione cercan-
do di fare un po' di chia-
rezza nel caos dell'* etere um-
bro». Vogliamo offrire cioè
un panorama il più comple-
to possibile sulle numerose
stazioni che trasmettono per
lo più nella zona di Perugia.
A suo tempo (quando co-
minciarono a trasmettere le
cosiddette «radio libere») si
parlò di lottizzazione selvag-
gia delle frequenze, di lotta
serrata per attribuirsi uno
spazio radiofonico, mettendo
in guardia sui guasti che il
proliferare di emittenti pri-
vate avrebbero potuto provo-
care. A questa posizione, e-
spressa con ampiezza di ar-
gomentazioni dal nostro par-
tito. seguirono numerose cri-
tiche. Ci fu chi denunciò pre-
sunte volontà di soffocare la
libera espressione delle Idee
attraverso ì mezzi radiofo-
nici e la difesa ad oltranza
del monopalio nella sua or-
ganizzazione -chiusa. Critiche
ad una posizione peraltro ul-
teriormente avvalorata dal-
l'attuale caotico assetto delle
trasmissioni in FM nella no-
stra regione.
Attualmente a Perugia si
possono « captare » circa un-
dici emittenti, localizzate nel-
la città o nei dintorni. Un
primo esempio della confu-
sione che regna nell'etere è
rappresentato dalla qualità
dell'ascolto. Passato il pri-
mo periodo, ormai è circa
un anno, il crescere delle
emittenti ha via via reso peg-
giore la qualità del segnale.
La lotta per l'accaparramento
di una frequenza fa sì che
quasi tutte le emittenti si
disturbino a vicenda, si so-
vrappongono le trasmissioni,
crescono i fenomeni di fre-
quenze < spurie » incontrolla-
t e Snesso inoltre le varie
zone della città, nel caso di
Perugia, sono sotto l'Influenza
dell'emittente più vicina che
copre ogni altra trasmissione.
In ogni caso il livello del-

l'emissione è basso, un fe-
nomeno che privilegia le emit-
tenti più « forti » con appa-
recchiature più complicate e
costose. Le frequenze utiliz-
zate poi sono le une attac-
cate alle altre e quindi dif-
ficilmente selezionabili con
una normale radio ad FM.

La situazione di Perugia è
illuminante, diamo un elenco
delle emittenti con le rela-
tive frequenze di trasmissio
ne:

RADIO TELE AIA (tra-
smette con quattro diverse
frequenze dai suoi ripetitori:
MHz 87,3 da Perugia. 106.5
da Pila, 101.7 da Gubbio e
Perugia). RADIO ST. AN-
DREWS (MHz 102.6 da Pe-
rugia). RADIO AUT (MHz
103,2 da Perugia colle della
Trinità). RADIO TELE GRI-
FO (MHz 102 da Perugia,
105 da Signoria di Torgianc
102 da Castel R'.gone). RA-
DIO TELE VERDE (MHz
100.1 da Penuria). RADIO SU-
BASIO (Hz 101.4 da Assisi
e 103.3 da Spoleto). RADIO
TRASIMENO (102.7 Cima di
Tuoro sul Trasimeno); RA-
DIO UMBRIA CENTRALE

(102,2 da Bastia Umbra). RA-
DIO ASSISI CENTRALE

(MHz 102.7 da Assisi). RA-
DIO INN W3 da Perugia).
All'elenco va aggiunta RA-
DIO UMBRIA (trasmette da
Perugia su 100,885 MHz e dal
ripetitore di Narni su 104
MHz) che costituisce però una
emittente in FM a parte per
la sua caratteristica di radio
locale pubblica.
Un altro aspetto delle ra-
dio « libere » riguarda la qua-
lità ed il carattere dei pro-
grammi che vengono diffusi.
La musica è indiscutifrlman-
te padrona dell'etere. Non si
può fare nemmeno una di-
stinzione netta tra i vari ge-
neri musicali anche se a volte
si tende ad una specializza-
zione dei programmi (pop,
rock, leggera, ecc.). Perdura
in genere anche la diversifi-
cazione, sempre in termini
musicali, dei programmi tan-
to cara a «mamma Rai».
In determinate ore, ad esem-

pio. al mattino, è pressoché
indifferente ascoltare runa o
l'altra emittente impegnate
nell'alternare le ricette ga-
stronomiche. la pubblicità e
le varie « curiosità » del mat-
tino. con una musica «scac-
ciapensieri » e comunque ge-
neralmente concepita per te-
nere compagnia allo stereo-
tipo della « massaia » che
sfaccenda lietamente

I programmi seguono poi
con una logica generalmente
scontata per tutta la giornata,
fino alla sera dove è imman-
cabile la «dedica» o il «de
dicone » (« telefonateci, tra-
smetteremo il vostro nome
per radio ») assieme al più o
meno impegnato programma
di musica pop o d'avanguar-
dia per il giovane cultore.
Stesso il tono dei disk-jokey
che cercano a tutti i cesti
una impossibile originalità
nell'annunciare il titolo del
disco o il nome del gruppo.
senza comunque sfuggire al
condizionamento del classico
« parlatore di musica » delle
discoteche o delle radio tra-
dizionali (si passa dalla pre-
dilezione per la conduzione

per il tipo triste-impegnato
alla «pcpoff»).
Nonman ca oltre alla pub-
blicità (ultimamente svendu-
ta a prezzi stracciati dalla
concorrenza tra le emittenti)
il notiziario o la notizia in
genere mutuata attraverso il
rapporto con i quotidiani lo-
cali che vedono così aperte
uno spazio per la « propria »
informazione.

Al di là delle scarse part'-
co'arità si traila comunque di

sempre direttamente, politici.
che propongono un ascolto
particolarmente «acritico» e
« d'evasione », non immune
da strumentalizzazioni di par-
te al di fuori di ogni regola-
mentazione democratica.

Riguardo poi ai dati sull'a-
scolto in mancanza di un'in-
dagine particolare sull' Um-
bria può fornire una valida
indicazione l'articolo apparso
recentemente su « Rinascita »
che afferma come nell'ora di
maggiore ascolto le circa 600
radio private italiane possano
contare in totale su un mi-
lione di persone, da ripartire
in maniera tutt'altro che omo-
genea.
I! problema di a recupera-
re lo strumento radiofonico
alla sua specificità e ad una
utilizzazione sociale » non è
quindi certamente superato
con la proliferazione delle e-
mittenti private. In Umbria
c'è nel contempo un'esperien-
za particolare (« Radio Um-
bria ») che con tutti i limiti
tecnici ed organizzativi con-
nessi offre numerose potenzia-
lità e validi esempi. Un'emit-
tente pubblica, finanziata da-

tino «l'altro suono» a quella gli enti locali, con un proprio staff di giornalisti e tecnici

che sta imboccando una stra-
da nuova. « Radio Umbria »
è nata come «strumento»
delle istanze locali (è da sem-
pre aperta ad ogni proposta
di enti ed associazioni) anche
se. come afferma il respon-
sabile. radiofonico del Cicom».
non si fa partecipare dal-
l' l'oggi al domani una realtà
j non abituata all'utilizzazione
; di slmili spazi ».
Radio Umbria è uno spa-
radio tese esclusivamente ad t zio aperto, in parte sommerso
nel caos delle emittenti pri-
vate. per un'utilizzazione spe-
cifica e produttiva del mez-
zo di informazione radiofoni-
co collegata e non sostitu-
tiva della radio tradizionale,
Za cui effettiva riforma potrà
far assumere un ruolo nuovo
ad un «carrozzone» la cui
inefficienza è evidente anche
in Umbria.

accrescere il numero degli
ascoltatori: la logica preva-
lente è quella commerciale
che segue attraverso la musi-
ca e contribuisce a lanciare
un certo tipo di gusto, radio
come passatempo che svol-
gono funzione di « sottofondo »
e di promozione commerciale.
Un discorso che potrebbe es-
sere ampliato considerando
come poi ci si trovi di fronte
a messaggi, anche se non Gianni Remili

hanno avuto difficoltà alcu-
na ad accettare tale proposta
che è stata, cosi, messa al-
l'odg dell'assemblea consilia-
re. E proprio l'on. Baldelli a
cui è stata data la parola per
primo per illustrare la missi-
va ha esordito ringraziando
Giunta e ufficio di presiden-
za per l'iniziativa presa di
mettere in discussione tale
tematici.

Con brevi parole Baldelli
ha detto che la DC, come
d'altro canto era già emerso
dalle posizioni ufficiali del
suo comitato provinciale, in-
tende parseguire una linea
costruttiva. Le difficoltà so-
no obiettive — ha aggiunto
subito dopo — e vi è la ne-
cessità su questo terreno che
tutte le forze democratiche
complano una seria autocri-
tica. Di questi problemi ne
abbiamo già parlato a più ri-
prese nel consiglio regionale
(discussione Baldelli-Arcamo-
ne e documento Fiorelli ndr)
ma è bene che il dibattito va-
da avanti per approdare a
«concezioni costruttive».

Ovviamente a nessun os-
servatore è sfuggita la sen-
sazione che se da un lato Bal-
delli con questo intervento
obiettivamente ha contribuito
a sdrammatizzare l'atmosfera
creatasi intorno alle struttu-
re pubbliche, dall'altra il ca-
pogruppo de abbia voluto con-
sapevolmente porsi in posizio-
ne di attesa per verificare
poi come il dibattito genera-
le avesse dipanato la que-
stione. Ma giusta o sbagliata
che sia questa sensazione, sta
di fatto comunque che dalla
Democrazia Cristiana oggi è
venuta un'impostazione poli-
tica non strumentale.

E' stato poi il turno del-
l'avv. Massimo Arcamone,
consigliere repubblicano, a
dire la sua. L'esponente del
PRI ha ribadito il suo punto
di vista. Esiste una responsa-
bilità collettiva e ormai i
tempi sono lontani per po-
ter pensare di cambiare le
cose in breve tempo.
Diamo atto volentieri — ha
soggiunto Arcamone — alla
maggioranza di sinistra che
il suo impegno in questa di-
rezione di ristrutturazione
dell'apparato pubblico è mol-
to serio. E la DC non si può
nascondere dietro a un dito
dal momento che gran parte
delle responsabilità sono pa-
trimonio di questo partito.
Arcamone ha ricordato in-
fatti ai consiglieri de la pres-
sione da loro esercitata per
far passare una « leggina »
tesa ad inquadrare nei ruoli
de.lla Regione del personale
molto probabilmente super-
fluo. Tuttavia l'importante —
ha concluso Arcamene — è
la volontà politica di opera-
re giorno per giorno.
Per il nostro partito ha pre-
so poi la parola il compagno
Settimio Gambuti, vicepresi-
dente del Consiglio regiona-
le, che con un discorso ap-
passionato e teso ha espres-
so la posizione dei comuni-
sti (e come lui stesso ha
detto la sua personale) in
merito a tutta la vicenda.
A seguito della ormai famo-
sa lettera che i tre compagni
della CGIL avevano spedito
al nostro partito — ha af-
fermato Gambuli — si è sca-
tenato questo dibattito che
se oggi può essere giudica-
to come costruttivo fino a
ieri ha conosciuto un tono
per molti aspetti esaspera-
to e falso. E* stato per esem-
pio travisato completamente
in più di una occasione il
nostro pensiero al punto che
grazie ad un'interpretarzio-
ne di comodo (e in questo
anche il compagno Fiorelli
ha dato una mano ha detto
il vicepresidente del consi-
glio) i comunisti sono pas-
sati come coloro che non vo-
levano discutere del proble-
ma della macchina pubblica.
E' vero il contrario esatto.

Il PCI è stato il primo par-
tito e tutti lo sanno a voler
sollevare un dibattito pubbli-
co sull'apparato e il funzio-
namento delle amministrazio-
ni pubbliche. Noi comunisti
siamo disposti a ridiscutere
tutto e perfino tutte le as-
sunzioni fatte dal comples-
so degli enti locali. La ve-
rità è che questo tentativo
di screditare il PCI è caduto
nel nulla perché nessuna pro-
va concreta di malgoverno
che qualcuno diceva di pos-
sedere è emersa. Nella pole-
mica dei giorni scorsi poi
sono stati usati degli ac-
centi veramente vergognosi
contro il compagno Pietro
Conti di cui tutti in questa
aula conoscono le grandi ca-
pacità politiche e le elevate
doti umane.

Ma una volta sgombrato il
campo dai toni più bassi non
ci rimane di dire che noi co-
munisti — ha aggiunto il
compagno Gambuli — siamo
coloro che lavorano concre-
tamente per ripristinare in
Italia la pulizia morale e il
rigore. Gambuli ha portato
anche esempi concreti della
politica seguita (Cicom. Re-
gione) ed ha concluso affer-
mando che quello che di vero
c'è è che domani milioni di
giovani ritorneranno a scuo-
la. Quale avvenire si prepara
per loro?
Certo che se le cose non
muteranno i prob'emi preme-
ranno sugli enti locali e sulla
pubblica amministrazione. Ec-
co allora il nodo vero

Dopo Gambuli è intervenu-
to l'assesscre socialista Mano
Belardinelli che ha detto di
concordare con molte affer-
mazioni del vicepresidente del
Consiglio e ha affermato che
le d.fficoità umbre discendono
dalla crisi nazionale. Tuttavia
è necessario un impegno con-'
corde per dare un contributo
umbro anche per la creazione
di un nuovo assetto economi-
co e civile del paese. Un di-
scorso improntato ad un «se-
reno ottimismo» è stato pro-

nunciato dal socialdemocrati-

co prof. Fortunelli il quale
ha anche notato che tutto

sommato una fase più avan-
zata a partire dal dibattito
odierno si può determinare
nella nostra regione.
I! compagno prof. Germano
Mam nel concludere la di-
scussione ha dato atto subito

al « garbo e alla saggezza »
dimostrata dall'on. Baldelli.
Queste sono virtù assai ne-

cessarie per non rischiare di
trasformare il dibattito in
una polemica di basso livello
che serve solo in presenza di
una crisi economica cosi mas-
siccia a disorientare la gente
e a cana'izzare il malconten-
to verso gli enti locali. Si è
voluto in pratica, ha aggiunto
Marri, costruire un clima con
il quale mettere in cnsi le
alleanze politiche e bloccare
il processo di allargamento

delle basi politiche deUa mag-
gioranza.
Per quanto riguarda il pro-
blema dell'efficienza delle

macchina pubblica il compa-
gno Mairi ha ribadito la po-
sizione del nostro partito di-
cendo che siamo disponibili
ad aprire un confronto rav-
vicinato per superare limiti e
ritardi.

m. m.

Mobilitazione per la salute in fabbrica dopo lo sciopero all'ITRES

Il sindacato chiede che sia il Mesop

a controllare gli ambienti di lavoro
Ferma protesta per il rifiuto dell'ANIC di sottoporre gli impiegati al controllo del

servizio di medicina preventiva della Provincia di Terni - Previste altre iniziative

L'impianto di eterocicli della e Terni Chimica » (ANIC)

TERN'I :n

Con lo sciopero che ha in-
teressato per due oie a tur-
no i lavoratori dell'ITRES,
una delle tre fabbriche del-
l'ANIC insediate a Nera Mon-
toro, i consigli di fabbrica
delle aziende ENI del Terna-
no hanno avviato la mobilita-
zione sul tema della saime
e dell'ambiente di lavoro m
fabbrica.
Le trattative con l'ANIC e
con l'ASAP, che si sono pro-
tratte per oltre un mese, non
hanno portato a nessun risul-
tato positivo, l'ANIC rifiuta
ancora di accogliere l'impo-
stazione del sindacato, secon-
do cui le rilevazioni sull'am-
biente devono essere condot-
te da un ente di fiducia dei
lavoratori, che consenta la
gestione diretta dei lavorato-
ri sui dati raccolti nelle in-
dagini. Quest'ente i consigli
di fabbrica lo hanno indicato
più volte: la Prorvincia di
Terni dispone di un apposito
servizio, il MESOP che, fra
l'altro, è stato designato da
tutte le altre direzioni azien-
dali della provincia di Terni
come il più idoneo a svolgere
le indagini ambientali.

L'ANiC però del Mesop non
vuol saperne e indica, come
controproposta, la universi-
tà cattolica. Ora, dopo un me-
se di lunghe trattativa, din-
nanzi alla ostinazione dei diri-
genti ANIC, i consigli di iab-
bnca hanno deciso di dare
battaglia. Cosicché è stato
proclamato ieri lo sciopero al-
l'ITRES e si stanno predispo-
nendo iniziative di lotta nelle
altre due fabbriche, la «Ter-
ni chimica » e l'IGANTO. Si
è cominciato dall'ITRES per-
chè proprio in questi giorni,
dalle visite periodiche sui la-
voratori di questa fabbrica, si
è potuto accertare un tasso
elevato di piomboemia (cioè
la presenza di tracce di piom-
bo nelle urine) in diversi 'la-
voratori del reparto tubi. La
notizia ha destato viva preoc
cupazione tra ì lavoratori e
nel movimento sindacale, e
non si è più ritenuto accetta-
bile che, in una situazione
cosi preoccupante, l'ANIC
continui a chiudersi alle ri-
chieste dei lavoratori.

«La verità — dicono i di-
rigenti sindacali — è che in
fatto di politica sanitaria e di
ambiente di lavoro (l'episodio
di Manfredonia lo ha dimo-
strato in maniera clamoro-
sa) l'ANIC è attestata su po-
sizioni vecchie ed arretrate.
E questo è tanto più grave
poiché si tratta di azienda
pubbliche, che fanno capo al-
l'ENI. Intanto al reparto tubi
gli operai secondo 1 risultati
delle visite periodiche presen-
tano tassi di piombinola trop-
po alti ».

Le organizzazioni sindacali
insistono 6ulla necessità di fa-
re intervenire al più presto
il MESOP. Al di là di ogni
giudizio di valore sulla qualità
del servizio offerto dalla Cat-

tolica, non si capisce perchè
l'ANIC respinga l'utilizzazione
di un servizio, come il ME-
SOP, che tutte le altre fabbri-
che della provincia di Terni
(dalle aziende siderurgiche co-
me la « Terni » a quelle chi-
miche come la Montedison e

la Elettrocarbonium) han-
no accolto. Inoltre il MESOP

offre una metodologia di in-
dagine profondamente inno-
vativa: le indagini vengono
portate avanti contempora-
neamente in tre direzioni

(ambientale, clinico medica,
medica soggettiva) che con-
sentano di avere un quadro

di insieme dei problemi
Tutti i dati vengono Inoltre
forniti sia alle direzioni azien-

dali che ai consigli di fabbri-
ca e, al termine dell'Indagi-
ne, a ciascun lavoratore viene
consegnato un libretto sanita-
rio individuale. Evidentemen-

te all'ANlC questa metodoitJ-
gia, che permette il diretto
controllo dei lavoratori sullo
ambiente di lavoro, non va
bene, si preferisce seguire
una logica che è poi la prin-
cipale responsabile di fatti
come quello di Manfredonia.

m. b.

Iniziativa della Regione
per l'edilizia ospedaliera
PERUGIA. 30

La Giunta regionale ha pre-
parato una proposta di ripar-
tizioni di fondi (circa nove
miliardi) per l'edilizia ospeda-
liera che verrà discussa doma-
ni. venerdì nel corso di un

incontro consultivo promos-
so dalle commissioni affari
sociali e affari economici del

Consiglio regionale. L'incon-
tro si terrà a Perugia, alle
ore 16. nella sala partecipa-
zione di Palazzo Donini.

Sei miliardi e 516 milioni
sono stati destinati all'Um-

bria in sede di ripartizione
dal fondo nazionale di 600

miliardi (legge 492 del 1975);

altri 2 miliardi e 490 milioni

sono messi a disposizione del-
l'edilizia ospedaliera in base
alla legge regionale n. 10 del
1974. La Giunta propone una
ripartizione dei finanziamen-
ti così come descritto nella

tatella allegata.
E in una relazione che ac-

compagna la proposta si fa
il punto sulla situazione dell'
edilizia ospedaliera segnalan-
do la reale condizione di ogni
ospedale umbro e facendo fi-
ferimento anche alle open
eseguite con finanziamenti
concessi prima del 1972. «P
da quest'anno, infatti, che
non vengono più erogati
fondi.

D I CINEMA
TERNI
POLITEAMA: Drumm, l'ultimo
Mand.ngo
VERDI: Compiono dì firn.gli»
FIAMMA: Da mezzogiorno alle tre
MODERNISSIMO: La polizìa non
perdona
LUX: Venga a prendere il catte
da noi
PIEMONTE: Rollercar

PfcRUGlA

LILLI: Complotto in famiglia
TURRENO: Novecento II

MIGNON: Paperino e company
nel Par West
MODERNISSIMO: La bestia

PAVONE: Barry Lindon
LUX: E poi lo chiamarono M H
gnilico

FOLIGNO

ASTRA: Mimmi Bluet
VITTORIA: Texano dagli occM
ghiaccio

SPOLETO

MODERNO: L'ultimo giorno # I
voro di una prostituta

TODI

COMUNALE: Colpo grosso i
marsigl

;
ese

j programmi di radio UMBRIA
7,45 Notiziario
8,15 Rassegna stampa
9,00 Miscellanea
12,00 Dadlca
12,45 Notiziario
13.00 Ora 13

14,00 Le seerpiont
16,00 Parliamo con

1740 Radio Umbria Jazz
1M5'Notiziario
TMO Banda di Sofonwa

29,30 Jan-Rock
21,30 Dadlca
22,45 Notiziari*

23,00 topor Seaslon